

Anno di CRISTO DCXCIX. Indizione XII.

di SERGIO Papa 13.

di TIBERIO Abimero Imperadore 2.

di CUNIBERTO Re 22.

L' ARMATA di *Tiberio* Augusto, per relazione di Teofane (a), (a) *Theoph.*
 in quest' Anno entrò nelle Provincie suddite a i Saraceni, e *in Cronog.*
 giunse fino a Samosata, mettendo a sacco tutti que' paesi. Fama
 fu, che uccidessero ducento mila di que' Barbari. Ma se lo Storico
 vuol dire di armati, narra un fatto, che non si può credere; se poi
 parla di disarmati, di fanciulli, e di donne, racconta una crudel-
 tà indegna di soldati Cristiani. Agnello Scrittore delle Vite de' gli
 Arcivescovi di Ravenna (b) dice accaduta circa questi tempi un' av- (b) *Agnell.*
 ventura, ch'io non vo' tacere, acciocchè sempre più s'intenda, *T. H. Rer.*
 quanto facili fossero ne' Secoli barbari alcuni ad inventar delle fa- *Italic.*
 vole, e più facili le genti a bersele, e crederle verità contanti. Per
 cagione di certe oppressioni fatte al suo Monistero di San Giovanni,
 situato tra Cesarea e Classe nel territorio di Ravenna, Giovanni
 Abbate d' esso Luogo se n' andò a Costantinopoli; e benchè si fer-
 mase quivi per molti giorni, mai non potè veder la faccia dell' Im-
 peradore. Ruminando fra se varj pensieri, un dì postosi sotto la fi-
 nestra della Camera, dove stava l' Imperadore, cominciò a cantare
 de' versetti de' Salmi intorno alla venuta del Signore. Andò una
 delle guardie per cacciarlo via; ma l' Imperadore, che prendea pia-
 cere in udirlo, fece segno dalla finestra, che non gli fosse data mole-
 stia. Finito che ebbe di cantare, il chiamò di sopra, ascoltò il mo-
 tivo della sua venuta, e ordinò, che gli fosse fatto un buon Diplo-
 ma per la sicurezzza de' Beni del suo Monistero. Oltre a ciò l' Ab-
 bate il supplicò di una Lettera in suo favore all' Esarco, perchè nel
 dì seguente scadeva il termine, in cui egli doveva intervenire ad
 un contraddittorio col suo avversario; e mancando, la Sigurtà in-
 dotta farebbe gravata. L' Imperador gli fece dar la Lettera scrit-
 ta di buon inchiostro, col mese e giorno, e dell' Imperial sigillo
 munita. Volossene l' Abbate tutto lieto sulla sera al Porto di Co-
 stantinopoli per cercar nave, che venisse a Ravenna, o almeno in
 Sicilia. Niuna ne trovò. Rammaricato per questo passeggiava
 egli, essendo già venuta la notte sul lido, quand' ecco presentar-
 segli davanti tre uomini vestiti di nero, che gli dimandarono, on-
 de procedesse quella sua turbazion di volto. Uditone il perchè,